

COME ERA VERDE LA MIA VALLE!

La Valle in questione è quella della Caffarella, originata dall'erosione del fiume Almone e ubicata tra l'Appia Antica e la Via Latina.

La Valle della Caffarella fa parte di quel vasto sistema di "Agro Romano" che partendo dalle pendici dei Monti Albani, seguendo il tracciato dell'Appia Antica, raggiunge il Campidoglio, incuneandosi tra i quartieri periferici meridionali della città.

Questa zona è ricca di notevoli spunti naturalistici, ed ha una lunghissima storia che ha lasciato visibili testimonianze, sotto forma di innumerevoli reperti archeologici, alcuni dei quali ottimamente conservati.

Ora, anche da questa breve ed insufficiente descrizione sulle meraviglie della valle, una persona dotata di buon senso ed intelligenza comune, potrebbe, ingenuamente, pensare che tutto ciò sia tutelato da vincoli statali e messo a disposizione della collettività come bene archeologico e naturalistico.

Errore! La Caffarella è in pratica una specie di terra di nessuno, contesa tra i suoi antichi proprietari (i Gerini) e i timidi tentativi del Comune di Roma di espropriarla ed adibirla a parco pubblico.

Il tutto a beneficio di abusivi dalle mille attività e di discariche altamente inquinanti, sotto l'occhio da avvoltoio della speculazione edilizia, sempre pronta a trarre profitto da simili occasioni.

Benchè da anni ambientalisti e forze del nostro quartiere (la IX Cir.ne) chiedono che sia istituito un parco pubblico, finora tutto si è risolto con una girandola di interventi amministrativi di nessuna efficacia.

E tutto questo in nome di una politica che da sempre appoggia e premia il profitto privato a scapito del bene collettivo!

La Valle della Caffarella potrebbe rendere miliardi ai privati se fosse lottizzata e riempita di palazzi, ville o circoli esclusivi, ma proviamo a pensare di quale ricchezza collettiva godrebbero i quartieri limitrofi e l'intera città se fosse realizzato il parco. Sarebbe un enorme polmone nonché un'immensa zona verde, godibile da tutti gli abitanti di questo povero quartiere soffocato dal traffico e dalla speculazione, potrebbe essere anche una fonte di reddito per molte persone addette alla sua manutenzione e valorizzazione.

Certo questa "ricchezza collettiva" non è qualificabile in soldoni, ma è sicuramente sorgente di una migliore qualità della vita e secondo noi bisogna cominciare a ragionare in questi termini.

Imponiamo i bisogni collettivi!

No a qualsiasi forma di aggressione al Parco!

N.B.: Per qualsiasi chiarimento rivolgersi al C.d.Q. Alberone - Via Appia Nuova, n° 357.